

La mafia silente di Busto Arsizio

Pubblicato: Giovedì 10 Gennaio 2019



Dietro l'inchiesta che ha coinvolto i tre carabinieri della Compagnia di Busto Arsizio infedeli c'è **un'ombra inquietante che porta al potere mai venuto meno del clan mafioso dei Rinzivillo-Emanuello** e ai suoi uomini in terra bustocca. Da tempo a Busto Arsizio si è stabilita una comunità di gelesi che conta quasi 30 mila persone, tra questi ce n'è una parte, piccola ma potente, che è legata alla cosca siciliana con diverse ramificazioni a Roma e in Germania.

Negli anni diverse inchieste si sono occupati di loro: da "Tagli Pregiati", ad inizio anni 2000, all'inchiesta **"Fire Off"** che **fece scoprire il corpo di Salvatore D'Aleo**, ucciso dalla mafia gelese, e a stretto giro di posta l'inchiesta **"Tetragona"** su tutto il clan dei Rinzivillo.

L'ultima grande operazione che ha toccato anche esponenti mafiosi dei Rinzivillo a Busto Arsizio è quella che **ha scoperto gli affari romani del clan** e che ha portato in carcere **Aldo Pione**, già condannato per Tetragona, ma considerato ancora il referente del clan a Busto. Negli ultimi anni, però, la mafia ha preso la forma di un fiume carsico, striscia sotto terra e ogni tanto appare in superficie.

Uno dei tre uomini dell'Arma indagati, deceduto a novembre del 2017, si è scoperto che intratteneva rapporti con numerosi affiliati al clan e tra questi c'era anche **Giuseppe Cauchi**, ritenuto il mandante dell'**omicidio di Matteo Mendola**, eseguito nei boschi di Pombia nell'aprile del 2017 per un regolamento di conti per una partita di cocaina sparita. **Proprio con Cauchi**, considerato dagli inquirenti un uomo vicino ai clan, si è scoperto che **i contatti del carabiniere infedele erano quotidiani, frequentissimi**. A testimoniare ci sono i tabulati ma, a causa della morte del militare, le

indagini non hanno potuto approfondire questo aspetto. I suoi rapporti con la mala cittadina erano talmente consolidati che in carcere – si dice- sia stato rispettato un minuto di silenzio in sua memoria.

La mancanza, negli anni scorsi, di un vero collegamento tra il territorio e la Direzione Distrettuale Antimafia di Milano ha lasciato **spazio alle organizzazioni criminali che si sono insediate in pianta stabile sul territorio**. Queste, nel frattempo, si sono **ben mimetizzate nelle attività legali** e hanno investito ingenti somme provenienti dai canali illegali più disparati in imprese alla luce del sole. **Oltre al settore edile, le imprese mafiose avrebbero investito anche in alcuni parcheggi attorno all'aeroporto di Malpensa**, con guadagni milionari e controlli scarsi, in un quadro di grande armonia tra mafia siciliana e 'ndrangheta. Si sa che dove ci sono i soldi, il sangue può aspettare.

[Orlando Mastrillo](#)

orlando.mastrillo@varesenews.it